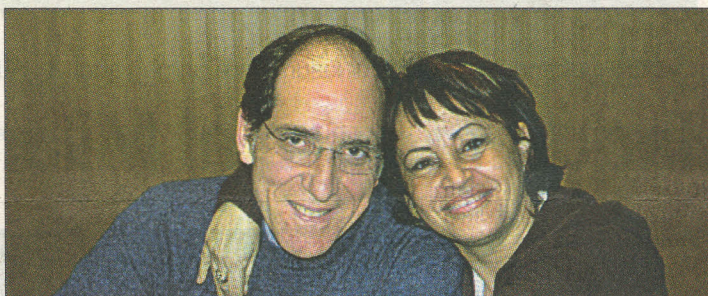


La compagnia "Takki a spillo" porta in scena due famose favole per bambini

I fratelli Grimm rivivono e parlano in foggiano

Foggia | Cappuccetto rosso che insegue il lupo cattivo e lo sconcerta con proposte indecenti e ammiccamenti sexy. Cenerentola che contratta una nuova bellezza con la fata-usuraio per partecipare alla festa di "Don Prencipe". Qualche perla di saggezza alla foggiana e il colore vivo del vernacolo. Questo il mix vincente dei due atti unici portati in scena dalla compagnia teatrale "Takki a spillo" nelle sale della Bmv stasera e domani, e poi ancora il 14 e il 28 gennaio. E già i nomi degli spettacoli promettono bene: "Cappuccetto e il rosso" e "C'è Nerentola", due divertentissime piéce comiche che riadattano, molto liberamente, i fratelli Grimm all'attualità locale in una rappresentazione dalla comicità tanto esilarante quanto caustica, tanto immediata quanto auto-riflessiva. La regia è di Mirna Colecchia (in arte Mirna Kolè) e Tonio Sereno che racconta: «Tutto è iniziato con un laboratorio teatrale che abbiamo tenuto lo scorso anno. Gli attori erano così affiatati e il successo riportato in scena così inaspettato che abbiamo deciso di metter su una compagnia». "Takki a spillo", un nuovo gruppo teatrale che sprizza entusiasmo da tutti i pori e che si contraddistingue per la spontaneità della vis comica e per un affiatamento tutto al naturale. Così nascono scene spassose come quella del cacciatore-caliatore, del principe allampanato, delle sorellastre che parlano come due crocchi, e una serie di personaggi mutuati da altre fiabe che di tanto in tanto irrompono sul palcoscenico contribuendo ad innalzare il livello di entropia e di euforia. La formula è quella del teatro comico popolare, «un genere – spiega Sereno – per lo più trascurato nella nostra realtà cittadina, a cui abbiamo



Tonio Sereno e Mirna Colecchia, della compagnia "Takki a spillo"; in alto, una scena di "Cappuccetto e il Rosso"

voluti restituire dignità e prestigio. Risalire alle nostre origini locali tirandone fuori tutte le potenzialità rappresentative». E in effetti le tipologie umane che si avvicendano in "C'è Nerentola" e "Cappuccetto e il rosso" risultano sempre tremendamente familiari, uno spaccato di vita cittadina preso dalla strada e portato sul palcoscenico. «Il punto di partenza di tutti i nostri lavori – spiega Colecchia – è un'analisi 'verdoniana' dei soggetti che portiamo in scena. A cui segue l'enfatizzazione dei caratteri specifici e l'interpretazione personale degli attori». L'importante è non perdere mai di vista il filo conduttore della comicità, che secondo l'autrice e regista «è insita in ogni-

no di noi, deve solo emergere ed amalgamarsi con un pizzico di tecnica». E tra gli interpreti, tutti attori con esperienza più o meno intense nel teatro foggiano (Angela Riccardi, Lucia Turzillo, Laura Savastano, Luigi Schiamone, Rocco Rampino, Gina Marcella, Barbara Falcone, Erika Tacci, Cinzia Citarelli, Palmoterrardi, la ballerina Greta Ruggiero), c'è anche lei, Mirna Kolè, che irrompe sulla scena con trovate fulminanti e tra un atto e l'altro intrattiene il pubblico con le sue poesie, sagaci e pepate, che lei stessa definisce «osservazioni in rima sui luoghi comuni foggiani». Come dire: mai intermezzi fu più appropriato...

Paola Lo Mele